

Il critico racconta i lunghi lavori di restauro. I resti cambieranno navata **Segato: «La tomba del Santo sarà salvata»**

di **Giorgio Scura**

PADOVA - Oggi in Basilica sarà presentato ufficialmente il restauro della tomba di Sant'Antonio (*nella foto*). Un evento storico perchè comporterà lo spostamento dei resti del Santo nell'altra navata, nella cappella di San Giacomo. I lavori - che inizieranno entro un mese - costeranno 450mila euro e dureranno almeno un anno.

Professor Giorgio Segato, nella doppia veste di critico d'arte e componente della Veneranda Arca di Sant'Antonio, l'ente che si occupa da secoli degli edifici della Basilica, cosa pensa del restauro della cappella della tomba del Santo?

«Era assolutamente necessario. Soprattutto la parete che dà sull'esterno presenta profonde infiltrazioni

di acqua. Questo ha danneggiato i preziosi alto rilievi rinascimentali opera di artisti come Tullio Lombardo e Tiziano Aspetti, fatti in marmo di Carrara, che narrano i miracoli di Antonio».

Qual è la particolarità di queste opere?

«Segnano un punto di svolta nella storia dell'arte. Parallelamente a Donatello, qui la scultura prende il sopravvento sulla pittura. E' questa l'arte più vicina all'uomo che durante il Rinascimento diventa protagonista assoluto».

La chiusura della cappella per permettere i lavori comporterà lo spostamento dei resti del Santo: da quanto non accadeva?

«Parecchi secoli. Nel 1981 fu aperto il sarcofago per una ricognizione sul cadavere in vista della visi-

ta di Papa Wojtila, che poi saltò a causa dell'attentato che subì il Pontefice».

Saranno sfruttate le nuove tecnologie per effettuare altre analisi sulle spoglie del Santo, come è stato recentemente fatto sul corpo di Petrarca e Antenore?

«No, anche se non ho nulla in contrario sull'uso di tutti i mezzi per ricostruire la storia nel modo più dettagliato possibile».